SARDEGNA - Dopo il varo del bilancio

La Giunta e l'Ufficio di presidenza dimissionari martedì

Le previsioni per il 1977 approvate con l'astensione comunista — Le conclusioni del presidente Soddu

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 17.

Il bilancio di previsione '77 della Regione sarda è passato con 33 sì e 6 no, e con la astensione del PCI. Si tratta dell'ultimo documento politico - contabile presentato dall'esecutivo ed approvato dai gruppi che formano l'attuale maggioranza (DC, PSI, PSDI, PRI) prima dell'avvio della piattaforma programmatica sottoscritta nei giorni scorsi dai partiti dell'intesa autonomistica che segna un profondo rinnovamento della amministrazione regionale.

Questa Giunta si presenterà, infatti, dimissionaria martedì prossimo, unitamente all'ufficio di presidenza dell'assemblea. Nella seduta convocata per mercoledì, sarà eletto il nuovo presidente del consiglio regionale: un comunista, secondo l'accordo dell'intesa autonomistica. Sempre nel corso della prossima settimana sarà eletto il presidente della Giunta regionale. E' quasi certo che sarà riconfermato, prima di Natale, il democristiano on. Pietro Soddu, il quale illustrerà le dichiarazioni programmatiche e presenterà i 12 assessori entro il 15 gennaio.

Rispondendo ai vari oratori intervenuti nella discussione sul bilancio, e principalmente al compagno Sirio Sinni, il presidente Soddu ha difeso il documento politico contabile della Giunta da lui diretta dalle critiche relative allo scarso collegamento con la politica di programmazione. L'on. Soddu ha tuttavia riconosciuto la necessità di procedere sulla via dell'attuazione del disegno complessivo di rinnovamento scaturito dal dibattito e dalla esperienza di questi anni.

Il bilancio per il 1977 corrisponde, in effetti alla situazione politico-amministrativa della regione. Una qualificazione della spesa è già stata realizzata, ma c'è ancora da operare, da migliorare, in particolare con la revisione della legislazione e predisponendo nuove leggi per diversi settori.

La giunta — ha detto lo on. Soddu — è impegnata a spendere entro il quadro tracciato dalla legge 33. Per quanto riguarda l'agricoltura è necessaria una larga revisione legislativa, riqualificando gli interventi, rivedendo la politica degli incentivi, puntando sull'occupazione e sul rilancio della produzione. Altrettanto dovrà essere fatto per l'industria dove le risorse saranno indirizzate verso la piccola e media intrapresa manifatturiera. L'incentivazione delle grandi industrie non riguarda più la Regione sarda o lo stesso mezzogiorno. Purtroppo attraversiamo un momento duro e difficile, di regressione degli investimenti. L'on. Soddu ha ricordato che la situazione preoccupante è stata denunciata al Comitato di rappresentanti delle Regioni meridionali, e sottolineato in un documento nel quale si sostiene che la legge sulla riconversione e ristrutturazione industriale va finalizzata alle esigenze di sviluppo del Mezzogiorno.

Quello del presidente è stato indubbiamente un discorso di apertura, inserito (anche se in termini non compiuti e inadeguati) nel progetto di svolta e di riforma della regione. Un discorso che, in larga parte, coincide con la esigenza di collaborazione ampia e democratica per realizzare la rinascita, sostenuta dal movimento popolare e dal nostro Partito.

g. p.

Domani a Crotone manifestazione per il X anniversario della morte di Mario Alicata

CROTONE, 17.

Il decimo anniversario della morte del compagno Mario Alicata sarà celebrato domenica prossima a Crotone con una manifestazione che sarà conclusa da un discorso del compagno Gerardo Chiaromonte della segreteria nazionale del partito.

La manifestazione, che si svolgerà al cinema « Ariston » con inizio alle ore 10, avrà per tema « La lotta per la terra, lo sviluppo, la democrazia nell'opera di Mario Alicata ».

Il nome e l'opera del grande dirigente comunista sono strettamente legati al periodo dell'occupazione delle terre che nel Crotonese ha trovato il momento saliente nell'occupazione del fondo « Fragalà », dove, nel novembre 1949 trovarono la morte cinque braccianti di Melissa barbaramente uccisi dalle forze di polizia.

Alla manifestazione di domenica saranno anche presenti delegazioni delle altre tre Federazioni comuniste calabresi, mentre sono preannunciate massicce presenze di compagni e lavoratori dai 27 comuni del Crotonese dove già sono stati impegnati quindici pullman.

Appello alla « più ampia vigilanza »

All'ARS ferma condanna delle violenze fasciste all'Università di Messina

Gli imprenditori del settore edile denunciano il mancato completamento di numerose opere pubbliche

Dalla nostra redazione

PALERMO, 17

Un appello alla «più ampia vigilanza» e alla «mobilitazione» di tutti i deputati regionali e di tutti i siciliani è stato rivolto ieri sera dal presidente dell'ARS, compagno on. De Pasquale, a conclusione di un dibattito a Sala d'Ercole sul *raid* compiuto da un gruppo di picchiatori fascisti guidati dal deputato regionale missino Antonio Fede giorni fa all'Università e nella città di Messina.

Nel dibattito sui fatti di Messina sono intervenuti i compagni Messina e Russo (PCI), Sardo Infirri (PSI), Nicolò (DC) e Natoli (PRI). Tutti gli intervenuti hanno denunciato le gravi responsabilità del Movimento sociale negli episodi di violenza. Gli oratori comunisti, che avevano presentato in proposito una interpellanza rivolta al presidente della Regione, hanno osservato, dal canto loro, anche le responsabilità dei tutori dell'ordine. Messina ha denunciato in questo senso, nel suo intervento, l'atteggiamento osservato dal questore della città dello Stretto, che si è scarsamente occupato di prevenire quello che lo stesso presidente della Regione, Bonfiglio, nella sua replica ha definito «un vero e proprio atto di squadrismo di marca fascista», associandosi alla condanna del comportamento di Fede espresso a poche ore dall'episodio, dal Presidente dell'assemblea.

Ampiamente isolati dai pronunciamenti antifascisti di tutti i gruppi i deputati missini Usimano e lo stesso Fede, che hanno presentato una ricostruzione di comodo — a tratti grottesca — dei gravi episodi.

Gli imprenditori edili siciliani, intanto, in un convegno hanno denunciato il mancato completamento di numerosissime opere pubbliche incompiute e la corrispondente crisi dell'edilizia per effetto della inerzia della politica regionale, in sede di attuazione delle leggi varate alla fine della scorsa legislatura sulla base dell'intesa programmatica.

L'ingegner Guido Puleo, presidente del Collegio dei costruttori edili siciliani, ha reclamato una vera e propria svolta della politica regionale in questo settore. Come si ricorderà nei giorni scorsi il presidente dell'assemblea, De Pasquale, aveva concordato con le associazioni degli enti locali siciliani, Lega delle autonomie, ASACEL ed AAIEL, un censimento da parte di un'apposita commissione d'inchiesta della Regione, delle opere incompiute.

Continua la mobilitazione dei giovani per la manifestazione regionale di lunedì

Sono già 20 in Abruzzo le leghe dei disoccupati

Una realtà avanzata di lotta - Occorre superare la logica della battaglia per il semplice collocamento — La stretta intesa con gli enti locali - Come nascono e si sviluppano i comitati per l'occupazione - Il contributo dei movimenti giovanili

Una manifestazione a L'Aquila per lo sviluppo

Dal nostro inviato

PESCARA, 17

L'avvio dell'assemblea è stentato, tra la preoccupazione di rispettare l'orario e il trasparente senso di delusione per l'ancora scarsa partecipazione di giovani. Ma è un'assemblea importante: è la prima della lega dei disoccupati di Pescara « centro » ed è stata organizzata con scrupolo : dai compagni. Una breve relazione spiega ai giovani presenti, circa una quarantina, perché è importante costruire la lega, perché devono partecipare in massa alla manifestazione regionale di lunedì. Il compagno che parla è bravo: deve evitare di ripetere cose che sono state dette a iosa in centinaia di assemblee scolastiche, deve essere preciso. E poi ha di fronte dei giovani, per lo più incuriositi, che sono venuti perché sollecitati a rispondere ad un questionario sulla loro condizione: giovani non del tutto convinti, con gli immancabili dubbi circa la «politicizzazione a sinistra» della lega, la presenza troppo accentuata delle forze di sinistra.

«Ma è una cosa unitaria?» chiede una ragazza diplomatasi tre anni fa alle magistrali. «Oppure — continua — c'è solo la CGIL?». Nuovo sforzo di chiarezza, per spiegare che l'organizzazione che si vuol far nascere è, sì, unitaria nel senso che vuole raccogliere i giovani, più giovani possibile, iscritti ai partiti e no, impegnati in politica e disimpegnati, conservatori, democristiani o progressisti. E l'assemblea va avanti, il tono degli interventi migliora; c'è, visibile, lo sforzo di capire ciò che bisogna fare, come bisogna organizzarsi, con quali obbiettivi.

E' difficile far nascere una lega in Abruzzo, è difficile anche perché, a differenza di altre realtà (basta pensare a Napoli), la disoccupazione non è qui «allo stato puro». I giovani non sono completamente disoccupati. Sono diffusi i fenomeni di lavoro precario, di sottoccupazione, di supersfruttamento, di attività stagionali non soggette a nessuna forma di regolamentazione contrattuale o contributiva. E' evidente che, a fronte di questa realtà, un'ipotesi di organizzazione per leghe non poteva non partire dall'esigenza di coagulare su un preciso programma di lotta ancorato ad una forte caratterizzazione politica, strati differenti di giovani: studenti, apprendisti, precari, laureati scartati ai concorsi di abilitazione, e — si capisce — anche disoccupati totali.

«Il punto qual è?» dice il compagno Andrea Diodoro, che ha lavorato a lungo nel Chietino per la formazione delle leghe. «Si tratta di superare l'ottica della battaglia, a volte di corto respiro, per il semplice collocamento, gettando invece tutto il peso delle leghe nello scontro più generale in atto in Abruzzo sui temi dello sviluppo economico, del riequilibrio tra industria e agricoltura».

L'obbiettivo è ambizioso, ma realistico se si pensa che, solo nel giro di due mesi, si sono formate in Abruzzo più di 20 leghe, alcune spontaneamente, altre dietro la spinta iniziale dei movimenti giovanili democratici. Certo, manca ancora qualsiasi forma di collegamento tra le varie leghe, e non dappertutto quel rapporto serrato con le strutture sindacali, soprattutto di zona, è stato raggiunto.

C'è poi — ma il discorso riguarda in modo specifico le leghe e i comitati per l'occupazione nati spontaneamente — il persistere di un modo di lavorare piuttosto «carbonaro» (il termine è di Diodoro), nel senso che non sempre è compresa appieno l'esigenza di far diventare la lega uno strumento di mobilitazione e di pressione su temi non soltanto locali, evitando di farla rimanere una sorta di struttura chiusa, per categorie di aderenti

Parlavamo prima di numerosi fenomeni di aggregazione spontanea di disoccupati (indicativi in proposito le esperienze di Bussi, di Manoppello per ciò che riguarda la Val Pescara; ma positive anche l'esperienza dei comitati di disoccupati intellettuali ad Avezzano e all'Aquila), nonché il ruolo davvero fondamentale che il Comitato regionale unitario per l'occupazione ha svolto fino ad ora nell'opera di promozione delle leghe e di definizione delle piattaforme di lotta. Gli agganci, oltre che con il sindacato, sono stati ricercati con gli enti locali, soprattutto con i comuni e con le comunità montane. E' un primo notevole salto di qualità nell'organizzazione delle leghe: ad esempio nella zona dell'Aventino (nel Sangro) si è formato un primo comitato per l'occupazione che sta sviluppando un rapporto con la comunità montana. Sui temi della zootecnia, del recupero delle terre incolte, cioè, si intende lavorare insieme, cercando di precisare le possibilità di impiego reale che la zona offre.

Difficoltà? Certo, come non potrebbero esserci, vista anche la novità dell'esperienza. Né si possono dimenticare le perplessità, invero immotivate, espresse ancora da alcuni comuni e a volte, addirittura, da qualche settore, pur se isolato, del sindacato nei confronti della mobilitazione promossa dalle leghe.

Ad ogni modo, nessuno può contestare che una fase nuova della lotta per l'occupazione giovanile e per il lavoro sta maturando, giorno dopo giorno, qui in Abruzzo. Una fase che forse supera, per le stesse indicazioni che fornisce, i confini della regione per caricarsi di un valore nazionale.

Michele Anselmi

Silvano Mariani, segretario regionale CGIL

La Regione sblocchi i fondi per l'occupazione giovanile

Prima di tutto voglio mettere in rilievo gli aspetti positivi del convegno regionale che ha promosso la manifestazione, elaborando una posizione unitaria dei sindacati e dei movimenti giovanili, e della manifestazione stessa, che è un primo momento di lotta regionale, da articolare successivamente

Ma non posso non sottolineare anche i ritardi nel sindacato nel portare avanti questo obiettivo, che si articola nella richiesta di modificazione del piano nazionale e nella pressione per lo sblocco dei finanziamenti disponibili nella Regione.

Dobbiamo conquistare tutto il sindacato alla promozione delle organizzazioni autonome dei giovani disoccupati, tenendo conto che l'impegno dei giovani e delle forze intellettuali sulla crisi e sugli sbocchi da darle ha un grande valore politico, soprattutto nel Mezzogiorno.

E' una lotta che, partendo dai problemi dell'occupazione, investe i problemi complessivi della società, del suo sviluppo, dell'allargamento della democrazia e della partecipazione E' un fatto estremamente positivo che questi giovani affluiscano nelle sedi sindacali per chiedere l'adesione, a Pescara ne abbiamo già raccolte 2.500.

Mi sento di poter dire che questo movimento per l'occupazione giovanile ha lo stesso valore, per il Mezzogiorno, di quello per l'occupazione delle terre, lo stesso contenuto di battaglia ideale e culturale per un grande balzo in avanti del Sud.

Giovanni Luise, della FGSI abruzzese

Il fatto nuovo è la presenza massiccia del sindacato

Dopo anni di arretratezza, dopo aver gridato tante volte nei cortei «basta» ad una condizione che sembrava un destino, i giovani disoccupati d'Abruzzo hanno deciso di ribellarsi e di organizzarsi concretamente per modificarla.

A questo movimento non potevano non dare il loro contributo i giovani socialisti, i quali non si sono limitati ad una adesione formale.

Il fatto nuovo è comunque rappresentato dalla presenza del sindacato, dall'abbandono di settarismi e dalla presa di coscienza degli studenti. La presenza del sindacato garantisce dai rischi di ghettizzazione e corporativizzazione delle lotte dei disoccupati, rischi presenti nel passato.

Noi socialisti siamo particolarmente soddisfatti della unità raggiunta per questa manifestazione, perché così la sinistra si muove in maniera unitaria e può far valere l'accresciuto peso politico ottenuto nelle ultime tornate elettorali. Una nota importantissima è la presenza degli studenti, che stanno uscendo dalle lotte anche settarie di altri momenti: gli studenti hanno cominciato a comprendere che con l'attuale situazione politica ed economica il loro futuro è di disoccupati.

Bisogna infine tener presente che la manifestazione del 20 dicembre non vuole e non deve essere un punto di arrivo, ma una tappa della lotta dei giovani disoccupati

Bruno Marini, del PdUP di Pescara

Un ampio fronte di lotta attorno alla classe operaia

Il movimento dei disoccupati, in crescita impetuosa in tutta la Regione, esprime per noi una grande indicazione politica: passare cioè, in questa fase dal livello della semplice difesa delle masse occupate, alla proposta di una piattaforma generale di lotta per la riconversione del tessuto produttivo, su cui aggregare domande di consumo inevase (edilizia popolare, agricoltura e servizi sociali) e bisogni di occupazione verso nuovi settori di sviluppo e allocazione delle risorse.

Di qui la necessità di costruire un vasto fronte sociale di lotta attorno alla classe operaia in difesa dei posti di lavoro esistenti e di definire, con le lotte sociali al di fuori della fabbrica, una piattaforma di sviluppo autocentrato, indipendente dalle variazioni del ciclo economico internazionale e rispondente alla natura dei bisogni e delle caratteristiche socio economiche della Regione.

Questo è possibile se la classe operaia mantiene e rafforza le sue posizioni, se nel paese si creano le condizioni per la nascita di un governo delle sinistre che indichi al movimento una piattaforma programmatica di crescita.

A questa prospettiva il movimento dei disoccupati può dare un grande contributo, per le sue caratteristiche naturali di autonomia dal quadro politico, di radicalità nei contenuti delle lotte e di recupero di fiducia nella vertenzialità diretta e nella pratica dell'obbiettivo. Il rapporto tra movimento dei disoccupati e sindacato va visto infatti come rapporto di autonomia, ma anche come contributo positivo ad una nuova capacità del sindacato di rispondere ai bisogni complessivi del movimento.

FOGGIA - Le reazioni all'iniziativa di un gruppo di studenti del liceo « Lanza »

Questionario sul sesso divide la città

C'è chi ha gridato allo scandalo e ha fatto ricorso alla magistratura; chi invece si sforza di comprendere le origini e i fini di un episodio che ha squarciato veli di perbenismo e ipocrisia - « Vogliamo liberarci da assurdi tabù »

Nostro servizio

FOGGIA, 17

Qualcuno l'ha chiamato imprudentemente «scandalo». Ed allora, in un clima confuso, fra l'imbarazzo e l'ansia, a Foggia si discute di dieci ragazzi e ragazze che ancora non hanno varcato la soglia dei diciotto anni e che violentando tutte le regole della discrezione, hanno consegnato ad un bollettino studentesco i racconti del loro traumatico approccio alla sessualità. La città, o meglio quella parte della sua opinione pubblica moderata e benpensante, ha reagito. Qualche genitore, scosso e concitato, brandendo i fitti fogli ciclostilati della confessione senza ritegno, ha invocato la iniziativa della magistratura. Indagini, perquisizioni: delle sedi di Avanguardia operaia e di Lotta Continua, due gruppi della sinistra extraparlamentare, fermi di cinque minorenni per identificare i loro nomi.

«Lo scritto è un po' forte — dice Pietro Cafazzo, da un anno procuratore capo della Repubblica di Foggia — ma è certo che questi ragazzi volevano soltanto suscitare interessi intorno alla propria iniziativa. Useremo comprensione con loro, sarebbe sbagliato irrigidirsi».

La città intanto è divisa. Le radio private locali (hanno nomi curiosi, Radio Luna, Tele radio R) trasmettono a getto continuo le opinioni della gente. C'è chi giurerebbe che le affermazioni contenute nel bollettino concorrono per oscenità con le peggiori pubblicazioni pornografiche esposte in bella vista nelle edicole.

Ma che cosa hanno detto questi ragazzi? Nelle poche righe provocatorie del bollettino c'è di tutto: insofferenza per l'educazione cattolico-borghese ereditata e che ha indotto nel loro rapporto con la sessualità guasti profondi e inquietanti, la protesta per la svalutazione del corpo come «espressione materiale e quindi volgare», il terrore della sua mercificazione nelle ragazze, l'apprensione dei ragazzi nella scoperta del ruolo «sopraffattore e padrone» del maschio, il senso di colpa legato al piacere sessuale, la paura infantile che dietro il piacere delle prime esperienze di autoerotismo, nascoste nel buio dell'omertà familiare, potesse celarsi una pericolosa anormalità. Ma c'è anche la registrazione di un contraddittorio ed esagitato trapasso di valori, maturato quasi spontaneamente nel cuore dei rapporti all'interno del mondo giovanile.

«In me si è verificato il classico cambio di morale, dopo l'esperienza familiare dove di certe cose non si parlava, non esistevano e non dovevano esistere per me, donna, fino al matrimonio. Quando sono diventata più grande mi sono trovata inserita in un ambiente molto più libero dove la verginità mi pesava», dice una delle ragazze nella propria testimonianza. E dalle sue parole traspare l'oscura incertezza di un cambio di morale, come lei lo definisce, che appare inevitabile ma insieme traumatico, ovvio ma anche sofferto, doloroso, difficile. La conclusione dell'indagine è più che emblematica: «che cos'è la sessualità? Confessiamo sinceramente di non saperlo... sappiamo comunque che già questa ignoranza è un progresso nei confronti di una visione che ghettizza la sessualità facendone qualcosa di puramente materiale, limitato, ideologico».

Abbiamo parlato con una delle ragazze che hanno concorso con la stesura del bollettino. Abbiamo potuto comunicare con lei: solo per telefono: erano le venti e non poteva uscire di casa. Dice: «Quest'anno avevamo deciso di aggredire la nostra crisi, la crisi giovanile, partendo dai problemi reali: il rapporto con la famiglia, la sessualità, la cultura. C. pareva giusto non guardare alla sessualità attraverso gli occhi degli altri, ma valutando le nostre esperienze personali, i nostri problemi. Abbiamo parlato per un mese tra di noi, c'è voluto tempo prima che ci aprissimo. Alla fine ci siamo riusciti e non ci siamo posti problemi di linguaggio: ci andava di dire così quelle cose e così abbiamo fatto. Volevamo aprire problematicamente un dibattito». Adesso appaiono spaurite, qualche famiglia le ha chiuse in casa. Intanto gran parte degli altri studenti, pur dissentendo dalla scelta del metodo «clamoroso» hanno infittito ai consigli di istituto, ai presidi, le richieste di corsi di educazione sessuale, con la partecipazione di specialisti, psicologi e sociologi. Così faranno nel liceo Lanza, così nell'istituto tecnico Rosati

Angelo Angelastro

Pastorello di 11 anni suicida nelle campagne di S. Maria Le Grotte

COSENZA, 17

Un pastorello di 11 anni si è suicidato impiccandosi con una corda ad un ramo di ulivo.

La raccapricciante tragedia è avvenuta l'altro ieri nelle campagne di S. Maria le Grotte, una frazione del Comune di S. Martino di Finita. Il bambino si chiamava Michele Melicchio, ed era l'ultimo di quattro figli di una famiglia contadina.

Mercoledì pomeriggio, dopo aver pranzato, il piccolo Michele, come di consueto, è uscito col gregge per portarlo a pascolare nei campi. Verso le ore 20, non essendo ancora rincasato, i genitori del ragazzo, Andrea Melicchio di 47 anni e Annina Filippo, di 43 anni, hanno cominciato a preoccuparsi e si sono messi subito alla ricerca di Michele. Dopo alcuni tentativi i due contadini sono riusciti a localizzare il gregge e, purtroppo, anche il ragazzo che, circondato dalle pecore e dalle capre, penzolava da un ramo di ulivo.

In preda alla disperazione i due coniugi hanno liberato il corpo di Michele dal cappio e lo hanno trasportato in casa cercando, inutilmente, di rianimarlo: il ragazzo era ormai cadavere.

A questo punto il padre ha avvisato i carabinieri i quali, a conclusione delle indagini di rito, hanno stabilito senza ombra di dubbio, che Michele si è suicidato.

Presentata in Calabria la proposta PCI per la Consulta giovanile

CATANZARO, 17

Conferenza stampa del PCI oggi, a Catanzaro nei locali del comitato regionale, per illustrare la proposta del provvedimento amministrativo che il gruppo consiliare comunista alla Regione Calabria ha presentato per la creazione della «consulta regionale per i problemi dei giovani».

Ad incontrarsi con la stampa sono stati il capogruppo consiliare regionale del PCI e primo firmatario della proposta, compagno Costantino Fittante e il compagno Gianni Speranza della segreteria regionale, i quali hanno spiegato che l'urgenza drammatica del problema (sono oltre 70 mila i giovani in cerca di prima occupazione nella nostra regione, anche se mancano dati ufficiali che forse sopravanzerebbero tale stima) è all'origine dell'iniziativa che si basa sull'esigenza di dare risposte positive alle esigenze e alle attese della gioventù calabrese.

Il senso della proposta che è contenuta in sette articoli è quella di raccogliere le indicazioni e le esigenze venute fuori dai diversi momenti politici, istituzionali e di lotta della vita calabrese, per collegarle, in modo collegiale, «ai dipartimenti, allo scopo di affidare al nuovo organismo importanti funzioni nell'elaborazione di un piano di preavviamento al lavoro dei giovani, stabilendo i settori e le fonti di finanziamento possibili, negli stessi interventi della Regione che interessano i giovani (formazione professionale, diritto allo studio, piani settoriali, ecc.)».

Oggi a Catanzaro convegno del PCI con Chiaromonte

Si svolge oggi a Catanzaro (nei locali dell'ex hotel Jolly, in via Tedeschi, con inizio alle ore 16,30) il convegno regionale del PCI nel corso del quale verranno illustrate e dibattute le proposte dei comunisti per fare uscire la Calabria dalla crisi.

La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno on. Giovanni Lamanna, della segreteria regionale. Le conclusioni saranno tratte dal compagno Gerardo Chiaromonte, della segreteria e della direzione del Partito.

SARDEGNA - Incontro tra il PCI e le organizzazioni sindacali

Una svolta nella politica dell'EGAM contro la crisi del settore minerario

Rivendicato il rilancio e il potenziamento del settore estrattivo nel piano di rinascita

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 17

La crisi del settore minerario può essere affrontata e risolta nel quadro di una svolta radicale nella politica portata avanti finora dall'EGAM. Restando fermo il principio di affermare la garanzia del posto di lavoro e del salario ai 5 mila minatori del Sulcis Iglesiente Guspinese, occorre ora uscire dalla politica degli interventi disorganici e dispersivi per avviare un programma finalizzato ad uno sviluppo complessivo del settore. Questa la posizione del PCI, precisata nel corso di un incontro avvenuto al consiglio regionale tra i dirigenti del partito e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Alla riunione presieduta dal segretario regionale del PCI compagno Gavino Angius hanno partecipato il compagno Andrea Raggio, presidente del gruppo comunista al consiglio regionale, il compagno Luigi Piastu, responsabile della commissione programmazione del comitato regionale, il compagno Carlo Sanna, responsabile della commissione lavoro, e il compagno Giorgio Macciotta, coordinatore dei parlamentari comunisti sardi

I dirigenti de, partiti e i rappresentanti dei gruppi parlamentari regionale e nazionale hanno sotolineato che il piano di rinascita della Sardegna afferma l'importanza delle miniere nel tessuto produttivo dell'isola, ma è chiaro che una politica intesa a promuovere un comparto minerario-metallurgico non può essere sviluppata con visione regionale: essa ha bisogno di un respiro nazionale. In questo senso i comunisti chiedono profonde modificazioni negli indirizzi dell'EGAM. E' pertanto necessario intensificare l'azione unitaria perché l'ente pubblico realizzi effettivamente una politica diretta al rilancio e al potenziamento del settore estrattivo, superando finalmente l'attuale conduzione di tipo parassitario.

il partito

LUNEDI' LE ELETTE COMUNISTE IN SICILIA PRESENTANO PROPOSTE SUI DIRITTI DELLE DONNE

PALERMO, 17.

Le elette comuniste presenteranno lunedì 20 dicembre, alle ore 17, nella saletta del Jolly Hotel di Palermo le proposte del PCI per i «Diritti delle donne». Durante la conferenza, che sarà presieduta dal compagno on. Michelangelo Russo, presidente del gruppo comunista all'ARS ed introdotta da una relazione della responsabile femminile regionale, compagna Pina Mendola, saranno distribuiti i testi delle proposte di legge presentate al Parlamento nazionale ed all'assemblea regionale dai comunisti sull'argomento

A CAGLIARI CONFERENZA OPERAIA

CAGLIARI, 17

Domenica 19 dicembre, alle ore 9, nel cinema Adriano di Cagliari si terrà la conferenza provinciale degli operai comunisti.

I lavori saranno aperti da una relazione del compagno Giovanni Ruggeri.

in breve

INCONTRO TRA I PARTITI DEMOCRATICI PER LA SOLUZIONE DELLA CRISI ALLA REGIONE ABRUZZO

L'AQUILA, 17

I problemi della crisi alla Regione Abruzzo sono stati affrontati ieri in un incontro tra i partiti democratici. Il PCI ha sottolineato la necessità di un sostanziale avanzamento del quadro politico attraverso l'esplicito riconoscimento della collocazione del PCI nella maggioranza. Su questa esigenza si è avuto un sostanziale arretramento della DC.

Le delegazioni del PCI, DC, PSI, PSDI e PRI torneranno ad incontrarsi mercoledì. Intanto saranno avviati incontri bilaterali.

COMUNICAZIONI GIUDIZIARIE AD AMMINISTRATORI PER LA VARIANTE DI CATANZARO?

CATANZARO, 17

Dopo un lungo periodo di «incubazione» la inchiesta promossa oltre otto mesi orsono dalla magistratura sui presunti abusi compiuti nelle more fra la elaborazione e la presentazione in consiglio comunale della variante al piano regolatore generale di Catanzaro (una variante «variata», a quanto se ne sa, appunto, almeno tre volte, ad uso e consumo degli ambienti della speculazione edilizia della città) è esplosa in tutto il suo potenziale clamore. Si parla, infatti, di una serie di comunicazioni giudiziarie, che sarebbero state inviate ad alcuni amministratori dell'epoca, qualcuno dei quali sarebbero presenti anche nell'attuale compagine comunale.

A LUCO DEI MARSI « FESTA DEL COMPAGNO »

AVEZZANO, 17

Domani sera a partire dalle 19 nei locali della sezione di Luco dei Marsi, avrà luogo la festa del compagno. E' il tradizionale appuntamento invernale che i compagni di Luco organizzano come momento ricreativo. Domani verrà fatto anche il punto sulla situazione politica dal compagno Walter Putaturo del Comitato regionale.

E' MORTO IL COMPAGNO GIUSEPPE CIAMPOLILLO

FOGGIA, 17

A soli 52 anni, in un tragico incidente stradale, si è spento ieri sera, il compagno Giuseppe Ciampolillo, vice presidente della commissione federale di controllo.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10 partendo dal viale Luigi Pinto.

Ai familiari del compagno Ciampolillo giungano le espressioni di vivo cordoglio della Federazione provinciale del PCI, e del nostro giornale.

Il dito nell'occhio

La folle corsa

Lo sciopero ad oltranza dei tranvieri di Cagliari ha provocato profondo malcontento nella cittadinanza, specie tra le massaie, gli studenti e gli operai.

Non v'è dubbio che i dipendenti dell'ACT, per oltre due mesi senza stipendio, abbiano tutte le ragioni di reclamare il diritto alla sopravvivenza. Ma nessuno può negare che, dietro questa scomposta agitazione sconfessata dai sindacati, si muovono forze ben definite che puntano ad una gestione commissariale nella prospettiva della restaurazione di vecchi sistemi clientelari.

In certe interviste concesse ai giornali sardi da personaggi che finora si sono distinti nella pratica del peggior sottogoverno, vengono lanciate accuse del tutto gratuite al nuovo consiglio di amministrazione. Lo scopo è evidente. Gli «accusatori» si muovono secondo la logica della diffamazione per perseguire obiettivi ben precisi, nella illusione di potere rimettere in sella chi ha condotto l'azienda consorziale verso lo sfacelo.

Certo, non è facile rimettere le cose in sesto dopo i colossali guasti combinati in tanti anni e circa 13 miliardi di debiti accumulati (compresi il disavanzo e gli interessi passivi). Non è facile far funzionare un'azienda con 740 dipendenti e un parco macchine di appena 90 mezzi largamente in disuso.

Il problema principale oggi, per i tranvieri, è di lasciar perdere le sirene qualunquistiche, unendosi a tutti i lavoratori e all'intera popolazione di Cagliari per far funzionare finalmente i servizi dei trasporti urbano ed extra urbano. Andare in questa giusta direzione significa isolare quei gruppi ancora attivi della vecchia maggioranza, sconfitta dal voto popolare del 20 giugno, che mal sopportano l'intesa autonomistica e puntano a far fallire sul nascere il processo di ristrutturazione aziendale.

Occorre avere il coraggio di fermare la folle corsa verso il disastro, per far prevalere una volta per sempre, anche dentro la ACT i principi dell'onestà e dell'efficienza.